

Quel terribile 1992 ci appartiene

Pubblicato: Mercoledì 15 Novembre 2017



Aaron Pettinari quando ci furono le stragi di **Capaci** e di **via D'Amelio**, dove morirono i giudici **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino** e **gli agenti di scorta**, aveva solo **8 anni**. Dei tragici fatti del 1992 ha dunque pochi ricordi diretti, per lo più immagini sfocate della tv e frammenti discorsi che sentiva fare in famiglia. Ricorda però molto bene **la strage del 27 maggio del 1993**, quella di via dei **Georgofili** a Firenze. «Rimasi colpito dal fatto che tra le vittime ci fosse una bambina di nove anni, aveva la mia stessa età, e anche la sorellina di soli due mesi. Questo è un ricordo che mi è rimasto dentro e in qualche modo, anni dopo, ha contribuito nella mia scelta di fare il giornalista».

Aaron oggi è inviato a **Palermo** per “**Antimafia Duemila**” e all’anno delle stragi di mafia ha voluto dedicare un libro “**Quel terribile 1992**” (Imprimatur), ricostruendo attraverso le testimonianze di **25 persone** il sentimento che scorreva nel cuore e nella mente degli italiani. Un coro di voci, alcune molto famose altre meno, che riporta quei tragici fatti dentro una dimensione fatta di paura e al contempo di speranza **perché il 1992 è stato anche l’anno di Mani Pulite** e dell’abbattimento di un potere che sembrava inattaccabile. «Nelle testimonianze c’è un’alternanza di sentimenti – racconta Aaron – che risponde a quello che noi volevamo, ovvero colmare un punto di vista che spesso viene messo da parte, quello del popolo, testimone della storia».

Lella **Costa**, Fiorella **Mannoia**, Neri **Marcoré** (concittadino di Pettinari), Manuel **Agnelli**, Dario **Vergassola**, Daniele **Silvestri**, Vauro **Senesi**, Jacopo **Fo**, solo per citarne alcuni, ricostruiscono quel 1992 partendo dalle loro vite, da ciò che facevano e desideravano per il loro futuro. «Tutti – sottolinea il giornalista – offrono un punto di vista personale interessante, dove il pubblico si confonde con il privato perché quell’anno, per molti di loro, è stato anche un punto di svolta personale».

Alla presentazione del libro alla **biblioteca civica di Varese** è intervenuto anche **Enzo Rosario Laforgia**, storico e presidente dell’Istituto **Luigi Ambrosoli**. «Il 1992 è un anno che non riusciamo a toglierci dalle spalle – ha detto **Laforgia** -. E in questi giorni con le elezioni in Sicilia stiamo ascoltando quegli stessi argomenti e discussioni di 25 anni fa, come se non fossero mai passati. Nel **1992 Aaron Pettinari** aveva solo **8 anni** e forse è proprio questo bisogno di riappropriarsi di quel periodo che lo ha spinto a scrivere il libro».

«Quando ripenso al 1992 e a quegli anni – ha continuato lo storico – ricordo che ero preso da una grande esaltazione e da un grande stordimento per la velocità con cui le cose accadevano, ma anche da ondate di grande depressione. Per me il 1992 inizia in realtà il 25 dicembre del 1991 quando **Michail Gorbaciov** rassegna le sue dimissioni da capo dello Stato e la bandiera rossa viene ammainata».

Certi avvenimenti hanno illuso gli italiani che le cose stessero cambiando veramente mettendo in discussione tutto quello con cui si era cresciuti. «È vero – ha sottolineato Pettinari -. Il **1992** non si capisce se non si dilata il tempo, ricomprendendo anche il **1989** e la caduta del muro di Berlino e tutto ciò che ne è seguito. Quello che stiamo vivendo oggi è figlio di quel periodo storico».

Alla presentazione era presente anche una classe della scuola media **Don Rimoldi di San Fermo**. Una bella sorpresa per **Aaron Pettinari** che salutandoli uno per uno ha detto: «Ricordatevi che la storia siamo noi».

di [m.m.](#)